

## Il fascismo a fumetti

Martedì prossimo prende il via — alle 21.15, sul programma nazionale — un programma curato da Sergio Valentini e Flora Favilla che si intitola «Libro e moschetto». Articolato in due sole puntate, «Libro e moschetto» s. propone di valutare, attraverso un'ottica particolare, quella dell'editore per i giovani (fumetti, romanzi d'avventure, libri di testo) la pesante ipotesi e la massiccia opera di condizionamento messa in atto dal fascismo per la formazione e l'informazione dei giovani negli anni che vanno dal 1938 al 1942, cioè quando il compito di educare le nuove generazioni passò dal Ministero dell'educazione nazionale al partito fascista, il quale l'assunse in esclusiva creando la GIL, organizzazione per il coordinamento dell'indottrinamento delle forze giovanili alle dipendenze dell'allora segretario del partito Achille Starace.

Tutt' l'editoria per i giovani fu dunque improntata secondo l'esito di un convegno dell'intelligenza fascista che si svolse a Bologna proprio nel '38 e si concluse con il «manifesto di letteratura giovanile» di Filippo Tommaso Marinetti, nel quale erano fissate le linee da seguire, ovvero: «l'ottimismo giocoso e festoso, una forza muscolare agile e pronta, l'ansia su blime dell'eroismo, l'esaltante poesia della guerra, il patriottismo assoluto, l'orgoglio italiano cui la verità storica deve essere sottomessa».

### Dall'Italia

**Dedicato ai bambini** — Caso strano, è stato il mondo dell'infanzia a suggerire agli sceneggiatori Massimo Felisatti e Fabio Pittorru un «giallo» articolato in quattro puntate che è attualmente in fase di allestimento negli studi televisivi di Napoli con la regia di Dino Partesano e Nando Gazzolo, Cristina Gajoni, Franco Graziosi, Claudio Cinquepalmi e Susanna Martinova nelle vesti di interpreti. L'originale televisivo, intitolato «Albert e l'uomo nero», è infatti «dedicato» a quei bambini che, per carenze affettive, si rifugiano in mondi fantastici e li difendono dagli adulti ricorrendo ad una serie di bugie.

**Lea sull'altalena** — La brava Lea Massari, primadonna del cinema francese assai trascurata da quello italiano, trova consensi in patria attraverso la TV. Dopo il successo ottenuto nei panni di Anna Karenina, la Massari farà ritorno sui teleschermi, nel prossimo autunno, quale interprete dell'adattamento della nota commedia di Gibson «Due sull'altalena» portata in TV dal regista Fiaminco Bollini. Non si tratta di un impegno del tutto nuovo per la simpatica attrice, che fu già protagonista del lavoro sulle scene molti anni fa, a fianco di Arnaldo Foà.

**Tele-verità** — Si intitolerà «Cronaca di una battaglia» il programma televisivo di Aldo Faliverna dedicato alla ricostruzione della battaglia di Montelungo: il programma — che, secondo l'autore, dovrebbe rappresentare un esempio di cinema verità, o meglio di tele-verità — rievcherà la battaglia, avvenuta subito dopo l'armistizio dell'8 settembre '43 attraverso le testimonianze di alcuni di coloro che vi presero parte. Allo scopo di renderla più efficace il documentario, Faliverna ha ritenuto opportuno effettuare tutte le riprese sul luogo dell'accaduto, inducendo lo spettatore a rivivere l'episodio al presente.



Lea Massari

## Il «mito» si presenta

Per il ciclo intitolato a «Humphrey Bogart: il fascino della solitudine» va in onda lunedì *Casa bianca* (1942), il film che il regista statunitense d'origine ungherese Michael Curtiz trasse dall'opera teatrale di Murray Burnett e John Alton. Colorito e divertente, *Casablanca* è considerato dal più la opera migliore di Curtiz: nella suggestiva città, nido di spie durante il secondo conflitto mondiale, il padrone di un *night club* aiuta una coppia di partigiani fuggiti dall'Europa, benché la donna sia sta-

ta sua amante ed egli l'ami ancora. Pur senza addentrarsi nei temi del realismo bellico e della Resistenza il cineasta si abbandona ad uno stile narrativo molto agile e unisce l'impronta mitteleuropea delle sue origini alle atmosfere di un «giallo» d'impianto classico, perfettamente coadiuvato da un Bogart in gran forma e da altri interpreti di tutto rispetto, come Ingrid Bergman, Claude Rains, Marcel Dalio, Peter Lorre, Sidney Greenstreet e Paul Henreid.

— che con lo stesso regista è stato protagonista anche di *L'uomo di bronzo* (1937), *Angeli con la faccia sporca* (1938), *Carovana d'eroina* (1940), *Il giuramento dei forzati* (1944) e *Non siamo angeli* (1955) — trova qui l'occasione per sfornare una tra le sue più celebri performances, più volte citata, fra squilli di tromba, dal miglior Woody Allen nel recente *Provaci ancora Sam*.

Nella foto: Humphrey Bogart e Ingrid Bergman in «Casablanca».



## filatelia

**Fine della stagione filatelica 1974-1975.** — La filatelia rassomiglia un poco alla scuola, anche se le vacanze che essa concede ai suoi appassionati sono più brevi delle vacanze scolastiche. Un tempo, gli album si chiudevano a metà ottobre, quando nelle vetrine dei negozi filatelici compariva la nuova edizione del catalogo Yvert et Thellier (che prima era stato Yvert et Thellier-Champion), regolo inconfondibile del nostro mercato filatelico. Da allora, le esigenze dei commercianti e la concorrenza fra i cataloghi hanno abbreviato l'intervallo filatelico, e i cataloghi freschi di stampa sono posti in vendita fin dagli ultimi giorni di agosto. Dal 20 al 27, negli ultimi giorni di giugno e nei primi giorni di luglio il mercato filatelico è ancora in piena attività.

Il 27 e 28 giugno, una data che in altri tempi sarebbe stata considerata proibitiva, l'Italphil ha battuto con pieno successo la sua XXIII asta, mentre per il 23 agosto è annunciata la presentazione, nel quadro della XXVII Fiera internazionale del francobollo di Riccione, dell'intera serie delle edizioni 1976 dei cataloghi Sassone.

Di notevole interesse per la maggior parte dei collezionisti sono i risultati fatti registrare nel corso della XXIII asta Italphil dai francobolli della Repubblica italiana e del Vaticano. In catalogo erano offerti più lotti di un medesimo francobollo (o di una medesima serie) e questo fatto poteva far temere uno scarso suc-

cesso di vendita per i francobolli molto ripetuti. L'andamento dell'asta ha dato torto ai pessimisti: non solo i lotti sono stati tutti venduti, ma i prezzi raggiunti non si discostano molto (specie se si tiene conto dei diritti d'asta) dalle quotazioni di catalogo.

I compilatori dei cataloghi, che in questi giorni stanno dando gli ultimi ritocchi alle quotazioni delle edizioni per la prossima stagione, non hanno un compito facile, poiché sull'andamento del mercato pesano le conseguenze delle operazioni sbalate di coloro che si aspettavano risultati commerciali mirabolanti dall'Anno Santo. Gli speculatori più o meno abili che in vista dell'Anno Santo hanno accumulato materiale da vendere ai turisti non hanno realizzato i guadagni sperati e parlano di mercato che «non tira», mentre a livello collezionistico la domanda si mantiene vivace. La situazione non è priva di pericoli, poiché si rischia di arrivare a un approfondimento della frattura già esistente fra la situazione di mercato delle serie «buone» e quella delle emissioni delle quali esistono quantitativi largamente superiori alle capacità di assorbimento del mercato.

**Bolli speciali e manifestazioni filateliche.** — Fino al 5 luglio a Palermo, nel comprensorio della Fiera del Mediterraneo, sarà usato un bollo speciale in occasione dei «Giochi della Gioventù» 1975. Dal 3 al 6 luglio a Villagrande di Montecapoli (PS) si terrà la IV Esposizione filatelica del Montefeltro. In occasione della manifestazione do-

menica 6 luglio sarà usato un bollo speciale.

In occasione della Settimana della Strada dei Vini, fino al 6 luglio bolli speciali saranno usati ad Acqui Terme, Ovada e Gavi (Alessandria).

Un servizio distaccato dotato di bollo speciale funzionerà il 9 luglio presso l'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo di Cortina d'Ampezzo in occasione della manifestazione culturale-sportiva-folcloristico-ricreativa e aggiornamento professionale.

Negli stessi giorni a Teramo (Centro Corrispondenza e Pacchi) presso la Scuola Elementare «S. Giorgio» in via Cavacchioli funzionerà un servizio postale temporaneo dotato di bollo speciale in occasione della Mostra filatelica e numismatica «Delfico 75». Sempre nei giorni 28 e 29 giugno a Savona (Saloni del Palazzo della Provincia) si terrà il 5. Convegno filatelico e numismatico «Città di Savona».

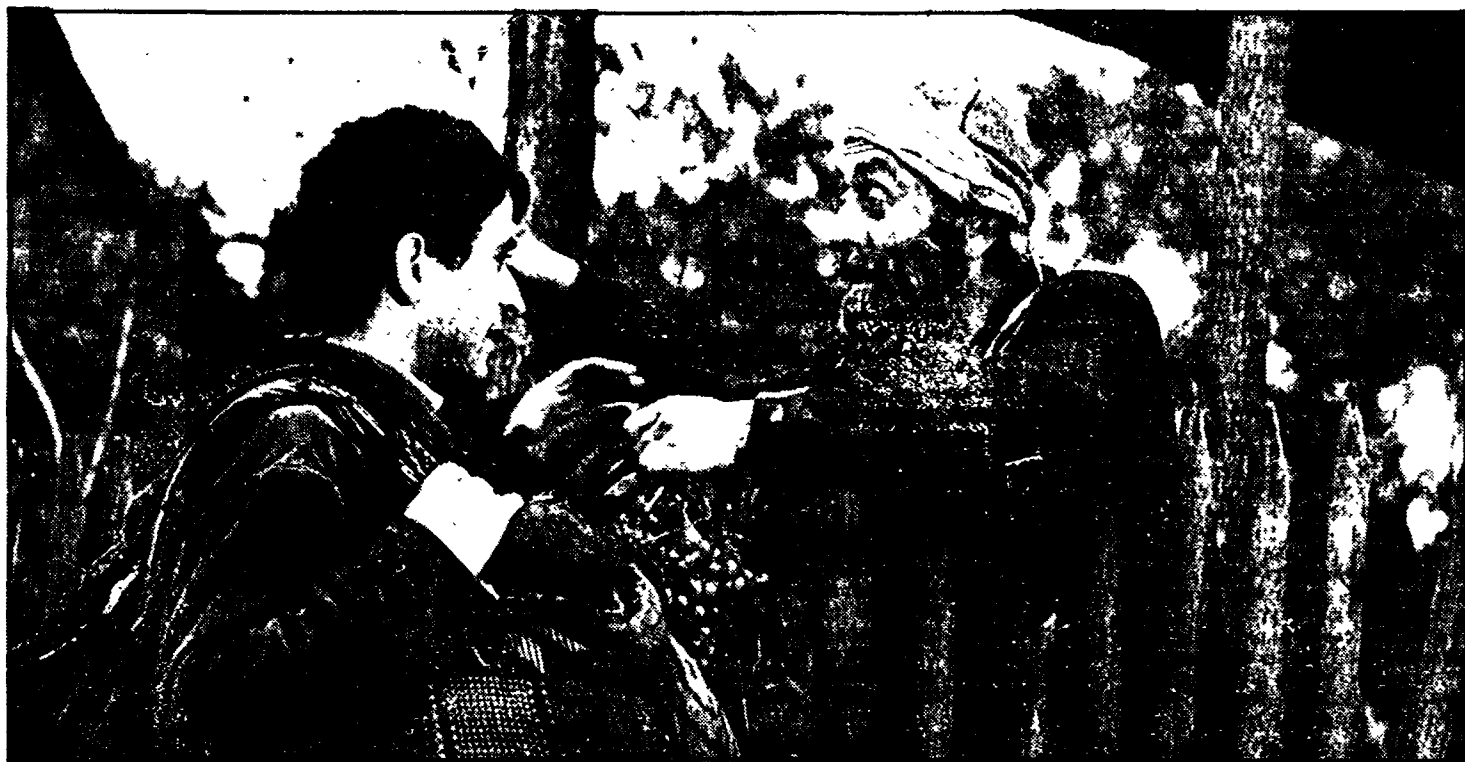
Fino al 29 giugno a La Spezia (Centro Corrispondenza e Pacchi) sarà usata una targhetta-leggenda in occasione della 3. Mostra Scout Provinciale. Lo stesso giorno a Erice (TP) — viale delle Piniere — per divulgare le gare automobilistiche sarà usato un bollo speciale recante la leggenda «91016 Erice (TP) — Cornetta postale — servizi mobili — XXI gara automobilistica Monte Erice». Il 29 giugno a San Pietro a Sieve (FI) — via Provinciale 30 a — sarà usato un bollo speciale in occasione dell'8. Mostra dell'Artigianato Mugellano.

Giorgio Biamino

## settimana radio tv

l'Unità

sabato 5 - venerdì 11 luglio



Nella foto: un'immagine del film georgiano «Il calore delle tue mani» di Sciota e Nodar Managadze

Da stasera in TV un ciclo di film delle repubbliche sovietiche

## Cinema decentrato dall'URSS

E' noto che l'Unione Sovietica si trova al primo posto nel mondo per numero delle frequenze «pro capite» nei cinematografi: verso il mare di Behring, ogni abitante, in media, va al cinema diciannove volte all'anno, cioè 5 volte più dello spettatore francese, 4 più dell'inglese, 1,5 più dello statunitense. Questo numero di presenze è tuttora in aumento, pur superando già i cinque miliardi. Alla fine del '75, che coincide con la chiusura del nono piano quinquennale, lo sviluppo della rete cinematografica raggiungerà la cifra complessiva di 163.500 impianti di proiezione, di cui 25.200 nelle sedi urbane e 138.300 nelle località rurali, mentre le sale di proiezione, dal 1966 ad oggi, si moltiplicano al ritmo di quaranta l'anno.

Nel momento in cui ha inizio sui nostri teleschermi la rassegna che ha per titolo «Il cinema delle repubbliche sovietiche» (per sei settimane ogni sabato sera sul secondo canale, curatore Giovanni Grazzini), sarà bene tenere presenti queste cifre e altre potremmo allinearle, tutte in progressiva crescita per desumerne qualche considerazione. Anzitutto che il cinema, per i sovietici, è una cosa seria. Poi, che da tanta mole di cinema l'inveterata cattiva politica dei nostri distributori ed esercenti continua, salvo per qualche scheggia ogni tanto, a tagliarci fuori. Ma, specialmente, che nella presente circostanza occorrerà rivedere le nostre incomplete informazioni su quelle che sono oggi le strutture di una produzione tanto vasta e di forme e sulle esigenze connesse a una «popolazione» cinematografica diffusa attraverso due continenti: non vedremo cioè dei film «rusi» (russo sarà, geograficamente parlando, soltanto uno dell'intero ciclo) ma sei film prodotti in sei diverse regioni dell'Unione, esempi tipici della politica di decentramento cinematografico avviata nei primi anni sessanta e oggi già suscettibile di interessan-

ti risultati. I sovietici chiamano appunto queste pellicole non provenienti da Mosca o Leningrado «cinema delle Repubbliche», per distinguere dalla produzione centrale che fino a venti anni fa era, in pratica, l'unica a funzionare, tramite le case *Mosfilm* e *Lenfilm*. Via via sono stati potenziati gli stabilimenti di Riga sul Baltico. Altri stabilimenti sono sorti nei territori transcaucasici e nelle Repubbliche d'Asia: nel 1966, alla Mostra di Venezia, si parlò di «nuova ondata» per il film kirghiso, *Il primo maestro* di Andrei Michalkov-Konovalovskij; il regista è moscovita, ma il testo letterario cui si riferisce, l'ambiente, la collaborazione tecnica provengono da quelle terre sconosciute al cinema, tra-

torio cui attingere quando si è a corto d'ispirazione... Il folclore è la forma dell'esistenza di un popolo, il mezzo attraverso il quale si esprime la sua anima. Sembra di risentire Dovgenko parlare della sua Ucraina. Il vecchio maestro aveva ragione: il senso nazionale fa parte della coscienza rivoluzionaria, non così la vocazione xenofoba e panslavista, residuo della Russia degli Zar.

L'allargamento d'orizzonte in tal modo ottenuto consegna al recente cinema sovietico quel clima di rinnovamento di cui probabilmente avvertiva il bisogno: una maggiore varietà di temi (il 60 per cento del film degli ultimi anni tratta problemi d'attualità; la percentuale, prima, era molto

meno) e di talune animazioni: straziani comunali. Si inizia stasera col film propria mente russo: *Stazione Bielorussia* di Andrei Smirnov (1971). L'incontro dopo ventisei anni di quattro ex combattenti (*Bielorussia* è il nome della stazione moscovita che collega la capitale con la Russia bianca). Seguono *La nuora* di Khodzakuli Narliev (1972), film turkmeno, su una vedova di guerra e il suo arcaico mondo contadino; *Gli innamorati* di Elmor Ischmukhamedov (1972), film uzbeko, in cui è messa in risalto l'esperienza multirazziale di un gruppo di giovani; *Il calore delle tue mani* del già citato Sciota e Nodar Managadze (1971), film georgiano, la vita di una famiglia dalla rivoluzione alla seconda guerra mondiale; *L'uccello bianco* con la macchina nera di Iuri Il'enko (1971), film ucraino, che a sua volta evoca eventi corali — guerra, conflitti politici — con l'intensità coloristica e il tipico abbandono «strapassato» di tanta parte del cinema d'Ucraina (Il'enko è stato un eccellente direttore della fotografia per *Le ombre degli anni dimenticati* di Paragjanov, traendo utili insegnamenti registici).

Il ciclo finirà con *I lautari* di Enai Lotjanu (1971), film moldavo, sulla storia d'un giovane suonatore ambulante innamorato d'una zingara. Il regista Lotjanu è conosciuto anche come poeta, e ha tradotto in lingua moldava opere di Pusckin, Maiakovskij, Cecov e Brecht.

Tino Ranieri

La prestantza e la validità di una cinematografia sempre tagliata fuori dall'inveterata cattiva politica dei nostri distributori ed esercenti — Sul video sei lungometraggi che rappresentano altrettante, distinte e autonome tradizioni culturali sovietiche

I «laghi caldi», i monti Fergana e le frontiere con la Cina.

Oggi, delle quindici repubbliche che compongono l'Unione Sovietica, ben undici posseggono studi cinematografici propri; i centri di produzione sono quaranta; e dei 150 lungometraggi a soggetto che vengono distribuiti annualmente, una metà deriva da questa enorme «periferia» euroasiatica. La multinazionalità delle opere e degli autori incrementa le tradizioni storiche ed etniche, l'analisi degli elementi connotativi da popolo a popolo, i confronti delle varie culture (spesso con idiomi e perfino alfabeti diversi) con un attento recupero dei valori folcloristici, musicali, coreografici. Dice Iuri Il'enko, uno dei sei registi del ciclo TV: «Il folclore per me non è materiale brutto da sfruttare, o reper-

più bassa), una diversa competitività nel linguaggio, un ricco ventaglio di registi giovani. Nel ciclo che vedremo gli autori non superano la quarantina. Uno solo è più vecchio, il georgiano Sciota Managadze, ma in *Il calore delle tue mani* lo affianca alla regia il figlio Nodar, realizzando così sulla pratica viva del film quella saldatura generazionale che è oggi tra i maggiori interessi della dialettica cinematografica sovietica.

Inutile dire che i sei film proposti ora dalla nostra TV non possono esaurire una situazione di così larga portata, e nemmeno sintetizzarla organicamente, anche perché non sono stati selezionati di prima mano per l'occasione televisiva, ma ripresi da manifestazioni precedenti e pertanto già circoscritti in varia maniera. E'